

de quì, ho mandato a dir al Gritti le lassi partir; dice fra do zorni partirano, la nave Malipiera et Bucarina sono spazate, di altri navili si vederà.

Dil ditto, di 14 ricevute ut supra, adì 12, ricevute lettere di 4, 5 et 10 Zugno. Con li avisi da esser comunicati al bassà, il qual pastizava et quindi non ho potuto aver audientia mi disse andassela malina. Et adì 13 gionse nova l'orator et baylo esser zonti a le Sette torri, unde ho ateso a la intrada nè son stato dal bassà per le noze si facieva. Questi bramano le nove è venute, indusia a saperle; sono venute zà 5 zorni lettere di Ragusi, impediti a pastizar do zornate non le hanno ancora aperte.

188* *Di sier Tomà Contarini orator et sier Nicolò Justinian baylo da Costantinopoli, di 14 Luio, ricevute adì 13 Avosto.* Dal Zante scrissi io Tomà esser gran fuste in Arzipielago, et partisemo con il galion et do galie sotil, sier, Davit Bembe et sier Zorzi Dragnach (*Misich*) sibinzan, adì 8 venti nel Streto. Laudano molto il capitano dil galion e li sopracomiti ma il viazo è stà fastidioso. Et zonti fossemo a Cao Schilo si dete in terra per difetto dil peota, Dio aiutò che la galia mia Bondimiera non perdesse. In ditto loco il zorno di San Piero parse una fusta, qual ha fatto molti danni a li nostri sudditi, su la qual erano in cadena molti: queste galie li dete la fuga, il galion tirò molti colpi di artellarie et con uno l'affondò, poi il Sibinzan investite et la butò a fondi; il patron di la fusta saltò sopra la galia con alcuni altri e forono morti molti de li scapoli di ditta fusta, montorono sopra il fondo et combattè virilmente, tutti furono morti, et quelli erano in cadena per esser vento e mar grosso si anegarono, morti da numero 130. La fusta era di banchi 19, il patron nomeva Adaglia rays. Venisseno poi a Zia per buora fortunevole, dove stesemo zorni 3. Allì 5 si levassemo et sentissemo trazer molti colpi di artellarie et vedessemo do nave ragusee venivano verso noi; mandassemo ad alto, si scoperse vele latine, et poi ne vedessemo 5, 6 et 7 che ne fece star in pensier, et furono numero 11, et galie armade dil Signor. Li fesemo segno di amicitia et rimaseno a Zia et presentassemo io Thomà, per il capitano, per domino Alexandro Bondimier et il mio secretario, di una vesta di raso incarnato, do veste di pano, una di scarlato l'altra di paonazzo, con alcuni confetti, et il capitano li usò bone parole e li nostri a lui: qual dice et ringratiò dil presente et come era partito di Coron e andato fino in Cypro per trovar el galion butò una nave dil Si-

gnor a fondi. Li fo dimandato la caxon dil trazer l'artellarie; dice che su l'isola di Negroponte erano 9 fuste di corsari zoè leventi, le qual prese e le conducea con lui a l'impresa di Coron, fatte disarmar et li patroni tolti sopra la sua galia, e li haveano dito esser reduti li per aspetarne et far un bon butin, dicendo: « Guardè come andate, a Metelin sono 20 fuste sole, 11 capi vi aspeteno, vi conseio andè a Syo, dove intenderete di loro. Questo capitano è quello che recuperò le do nostre galie, ha la galia Gradeniga con lui fornita di tutti li soi homeni e la coperta di la galia è armata la più parte di homeni erano sopra la galia Curzolana, la qual ha lassata a Syo, aspetta ordine di questo da la Porta. Il soracomito Gradenigo è venuto a Syo e domino Antonio Barbaro consier di Napoli passò di questa vita. Hor stando nui in pensier si messe un cavo de sciroco fuzevole che ne ha condotto in Streto senza tocar alcun loco, Idio sia laudato, sichè corsari, tempi contrari e pericolo di peste habbiamo auto, et di 16 over 18 viaggi che io Tomà ho fato questo è stato il pezor di tutti. Scrive tolse su la galia li schiavi turchi lassò il zeneral al Zante. Laudano molto il galion, bon navilio quanto sia sul mar, bon di vele, ben munito di artellarie e di tutto e di homini di guerra, e il capitano lo governa tanto ben che non si potrà miorar, non è navilio possi contra di lui e stando fuora non è da dubitar niun vengi in Levante; ma le galie di la nostra armata sono malissimo ad ordine, et non bisogna aver numero, ma bone galie e ben armate. Quando fo presa la galia soracomito sier Francesco Pasqualigo quel di Tarsia la recuperò et quando io Tomà vini quì baylo, a Cao Cesta la galia fo varentada per Nicolò Ligara con do altri. È stà dato una gomena per il soracomito Bondimier a la galia Bemba, non poteva navigar, e il Morexini ha dato una griparia al soracomito Sibinzan qual ha l'artimon roto; Dio l'aiuti. Et per haver poco pan ne è stà dato di queste galie al Sibinzan ed io ho prestato al Bembo ducati 25 venetiani con mio sinistro; prego me siano restituiti. Adì 9 arivasemo a Galipoli, visitato quel capitano, fatoli li presenti soliti e lui gratamente ne corispose.

Di sier Thomà Contarini orator, solo, di 15. Zonsi quì eri a mezo zorno, mi vene contra il magnifico orator e vicebailo e tutti li mercanti, smontai a la scala et il zaus basà et altri mi ricevete secondo il solito et mi accompagnarono fino al mio alozamento. Janus bei dragoman non vene, era occupato per la expedition di oratori dil re di romani. El Zen mi ha dito auto ha colora con lui,